



n.3

supplemento a
"GIOVENTU' D'AZIONE"

Febbraio 1945

Organo della Federazione Giovanile del Partito d'Azione
aderente al Fronte della Gioventù

IL FASCISMO E LA GUERRA

Qual'è la vera colpa del fascismo di fronte alla guerra? di averla dichiarata, o di averla perduta, o di non aver preparato le armi per la vittoria? - Se pensassimo che la vera colpa di Mussolini consiste nell'aver perduto la guerra, il nostro antifascismo deriverebbe da una delusione nazionalistica, e, se Mussolini avesse vinto, dovremmo credere in lui, e nel suo regime. E se fossimo in molti ad avere quell'opinione, dal crollo dello stato fascista non potremmo certo far nascere una democrazia progressiva, ma nell'amarezza della guerra perduta alimenteremmo nazionalistici sogni di rivincita.

Siamo invece ben convinti che la colpa del fascismo non consiste nell'aver preparato male la guerra e nell'aver portato il paese alla sconfitta, ma nell'aver schierato l'Italia a fianco della Germania, o, meglio, nel fronte fascista; e che sarebbe stata sciagura immensamente più grave per l'Italia, per l'Europa e per l'umanità, se l'Italia avesse vinto con i suoi complici del Tripartito.

L'attuale guerra, al di sopra dei motivi imperialistici che l'hanno occasionata e al di là dei motivi nazionalistici che tuttora muovono i belligeranti, è guerra civile: lotta del fronte fascista contro il fronte antifascista, di uno schiavismo reazionario contro le forze della libertà e del progresso, del gangsterismo politico mascherato da ideologie nazionalistiche e razzistiche contro gli ideali della giustizia sociale e della pacifica collaborazione internazionale. Lo si è visto nelle vicende interne di tutti i paesi belligeranti, alleati del Nazismo o delle Nazioni Unite, vittoriosi nella guerra o da essa schiacciati o in essa sconfitti.

Si sono schierati a fianco di Hitler, od hanno collaborato con lui, o hanno rifiutato di combatterlo i reazionari, i conservatori, i militaristi i razzisti, le destre insomma di tutti i paesi: dai latifondisti ungheresi ai grandi capitalisti francesi, dai fascisti olandesi ai reazionari jugoslavi, dai fascisti norvegesi ai grandi proprietari rumeni; ed i generali come Pétain i reazionari come Laval gli avventurieri come Antonescu, i razzisti come Quisling, e E' ben vero che dopo Stalingrado ed El Alamein ad uno ad uno molti dei reazionari collaborazionisti e filotedeschi hanno abbandonato il campo Hitleriano ma la loro tardiva conversione non è stata che un'estremo tentativo di salvataggio ed in nessun caso si sono schierati decisamente ed operosamente con le forze popolari da anni in lotta contro il fascismo.

Si sono allineati contro la causa dei fascismi, sin dall'inizio del conflitto le forze progressive di tutti i paesi, le energie più sane delle masse, in genere le sinistre: dai laburisti inglesi, che hanno dato ben altra energia e ben altro respiro alla guerra equivoca di Chamberlain, ai

comunisti che sono stati l'anima della resistenza in tanti paesi, alle forze popolari, variamente orientate verso un nuovo socialismo, che sono state protagoniste della resistenza in Italia come in Francia come in Cecoslovacchia come nei Balcani. -

La vittoria dell'Italia fascista, dipendendo dal successo della Germania nazista, avrebbe forse significato la sconfitta di tutte le forze progressive in Europa e forse nel mondo; L'instaurazione di una egemonia germanica fondata sull'oppressione delle nazioni vinte e sul vassallaggio degli alleati, sullo sfruttamento spietato di tutto il continente, sull'inquadramento forzato di tutte le energie produttive nel sistema nazista; l'irreggimentazione dei germanici, la schiavitù delle altre razze, il massacro degli ebrei; l'oppressione di ogni dignità umana, di ogni libertà di pensiero, di ogni progresso politico e sociale; una spaventosa uniformità e immobilità, imposte con il sistema dei campi di concentramento, di tortura della Gestapo e della S.S. per tutti gli oppositori. Sedici mesi di occupazione germanica offrono anche ai ciechi una documentazione dei risultati della protezione nazista. I complici della vittoria e della spoliatura germaniche sarebbero stati essi stessi i primi a venir incatenati e sfruttati.

Ma nemmeno se, per assurdo, fosse stato concepito un successo italiano nella sconfitta germanica, la vittoria sarebbe stata un bene per il popolo italiano. La permanenza al potere del fascismo, di un fascismo ormai onnipotente, non poteva che provocare danni anche più gravi a noi e agli altri paesi: oppressione degli allogeni nelle terre "redente" e annesse (vedi Albania), folle politica di armamenti per far fronte alle rivendicazioni degli oppressi ed allo spirito di rivincita dei vinti, ulteriore dissipazione di ricchezza per la corruzione dei gerarchi e delle classi dirigenti ancora oppresse e delle masse popolari a profitto dei ceti reazionari alleati del fascismo, e dispotismo in ogni campo, nell'amministrazione e nella cultura, nella vita economica e nella vita spirituale, e diseducazione, corruzione, avvilimento in tutta la vita nazionale.

La dura, ma salutare esperienza della guerra ha insegnato a quanti hanno occhi per vedere e orecchie per sentire la realtà del fascismo e del nazismo: occorre trarne la necessaria conseguenza: la sconfitta del fascismo è una vittoria del popolo italiano e di tutti i popoli. E la vittoria non sarà mutilata se il popolo italiano saprà liberarsi di tutti i residui del fascismo, sociali politici psicologici, e procedere rivoluzionariamente sulla via della libertà, della giustizia, della collaborazione internazionale. -

-----000-----